

ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA

LE SALE DEL MUSEO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA



Reggio Emilia, 2017

Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA

Inventari e cataloghi
collana diretta da
Paola Meschini

**LE SALE DEL MUSEO
DELL'ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA**

Catalogo a cura di Paola Meschini

Reggio Emilia, 2017

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	p. 3
SCALONE D'INGRESSO	p. 5
SALA MAPPE	p. 7
SALA SIGILLI	p. 20

Gli oggetti sono accompagnati da una didascalia e sul catalogo, quando necessario, anche da qualche nota storica.

Una trattazione a parte meritano i sigilli e le monete, e se per le matrici notarili si è già provveduto, restano ancora da fare i lavori sulle monete e sulle matrici sigillari di varia provenienza. Trattandosi però di operazioni di lunga lena, si è scelto di riaprire al pubblico lo spazio museale con i preziosi e non pochi materiali già allestiti.

Il resto verrà ...

SCALONE D'INGRESSO



Modello della Sala del Tricolore

«Lodovico Bolognini Ingegnere ed architetto di S.A.S. inventò. Giovanni Benassi reggiano eseguì nel 1773». Legno di abete policromo.

mm 1200 x 1300 x 970

dimensioni del piedistallo: mm 1200 x 540 x 970.

Nel 1768 il ministero del Buon Governo dispose la formazione di un archivio generale del ducato di Reggio da realizzarsi nella stessa città. In quel tempo era al servizio della Comunità reggiana un ingegnere e architetto di non comune valore: Lodovico Bolognini (Bologna, 24 aprile 1739 – Parma, 8 giugno 1816).

Assunto ancor giovane da Francesco III per attendere alla costruzione del palazzo di Rivalta, nel 1761 Bolognini aveva ottenuto a Reggio la qualifica di pubblico perito agrimensore della Comunità; a lui venne affidato l'incarico di progettare il grande edificio per l'archivio generale del ducato accanto all'archivio del Comune.

Il 26 ottobre 1772 egli rassegnò la sua relazione corredata dal disegno del grande salone da costruire all'interno del palazzo del Comune per fungere da Archivio generale; di questo progetto è pervenuto il modello ligneo eseguito sotto la direzione di Bolognini stesso dal falegname reggiano Giovanni Benassi fra il 1773 e il 1774.

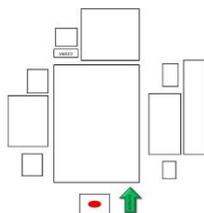
Riguardo all'organizzazione spaziale la sala rappresenta uno dei risultati più significativi dell'affermarsi nel campo dell'architettura civile dell'uso della colonna libera.

Il ricorso a questo modulo non serve soltanto a ritmare i partiti murari, quanto soprattutto a definire il senso volumetrico stesso dell'ambiente. Le colonne infatti, costruendo un percorso ellittico entro l'impianto di base rettangolare, uniformano la dimensione dell'interno alle indicazioni suggerite dal rialzo della lanterna e ribadite dallo spesso cornicione della trabeazione.

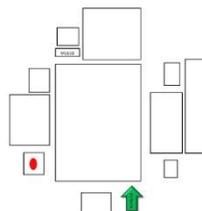
Nel modello il motivo della colonna libera gode di una autonomia spaziale maggiore di quanta non gliene consentirono, a causa della sistemazione successiva, l'avanzamento delle balaustre dal piano di fondo e il loro addossarsi al fusto colonnare.

Gli intercolumni sono occupati dai rampari e dalle scafalature inclinate che, in occasione del Congresso centumvirale (27 dic. 1796-9 gen. 1797), furono sostituiti dalla tribuna su tre piani. Fu in questa circostanza che la sala dell'Archivio fu detta Sala patriottica: in essa fu proclamata la Repubblica cispadana e fu adottata come sua insegna la bandiera rossa, bianca e verde con l'Arma della Repubblica.

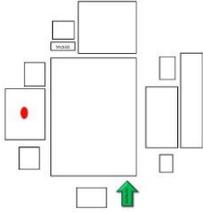
SALA MAPPE



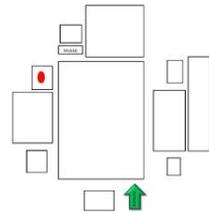
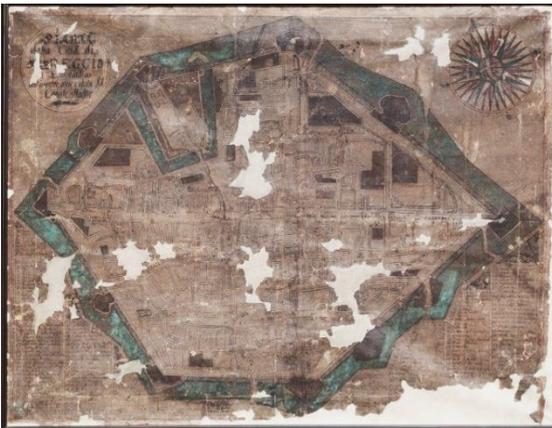
Disegno del marchesato di Scandiano.
mm 810 x 525.



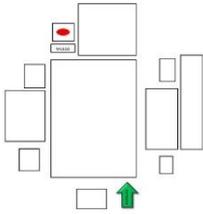
Pianta della città di Reggio di Lombardia
con ingresso, corso e uscita del canale
maestro. sec. XVIII. mm 840 x 670.



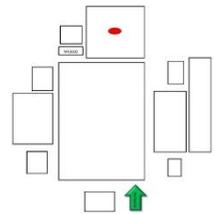
Pianta della città di Reggio fatta da Sairmezans capitano dell'artiglieria al servizio del duca di Modena. 1763. mm 2285 x 1605.



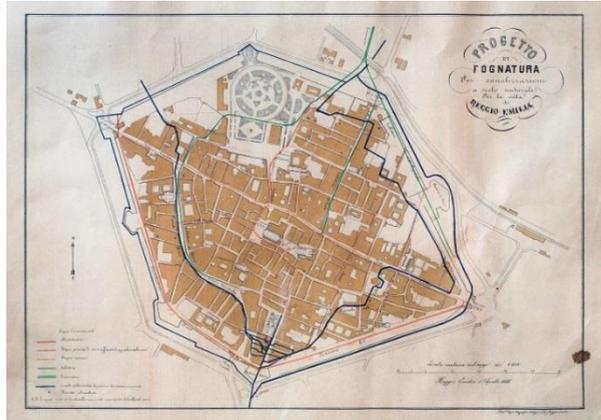
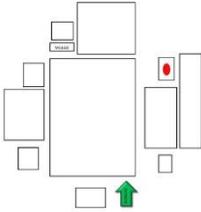
Pianta della città di Reggio di Lombardia con ingresso, corso e uscita del canale maestro. sec. XVIII. mm 805 x 625.



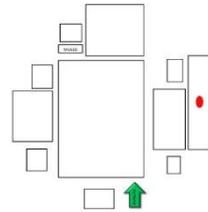
«Reggia di Lombardia» di Giusto Sadeler.
1620. mm 475 x 355.



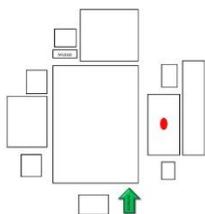
«Disegno di tutte le acque dello Stato e distretto della città di Reggio di Lombardia» di Giovanni Andrea Banzoli. 1720. mm 3295 x 2335.



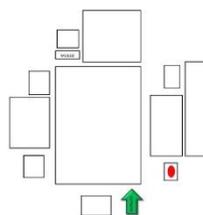
«Progetto di fognatura e canalizzazione a scolo naturale per la città di Reggio Emilia.» 1888 apr. 1. mm 580 x 405.



«Disegno e prospettiva del canale grande di Secchia» di Giovanni Andrea Banzoli. 1720. mm 4000 x 780.

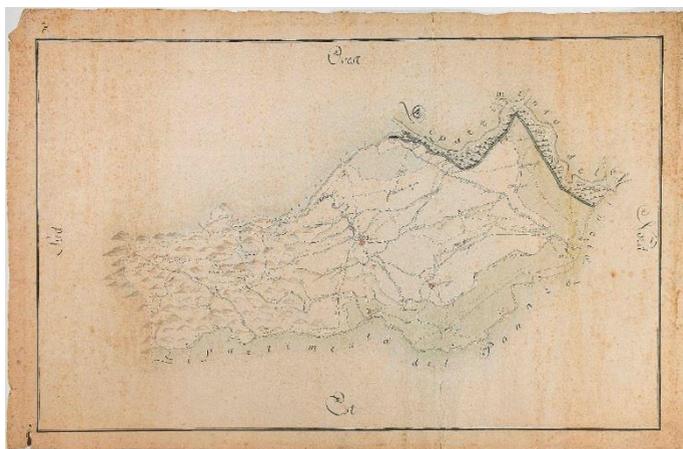


«Disegno delle acque del ducato di Reggio verso ponente». 1684. mm 2375 x 1310.



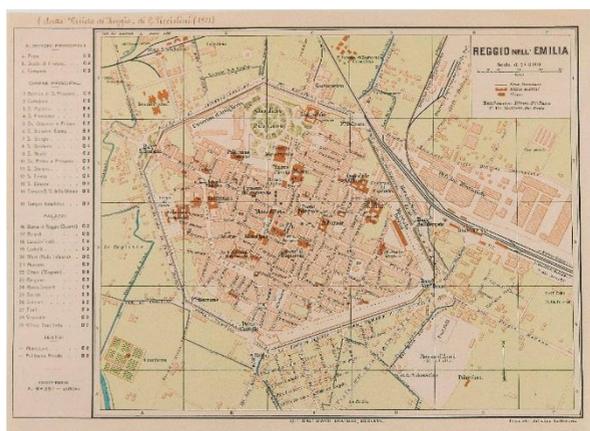
«Pianta della città di Reggio Emilia» 1888 apr. 1
mm 580 x 405.

Teca A



Pianta del dipartimento del Crostolo; disegno colorato a china e acquerello, mm 710 x 462. sec. XIX

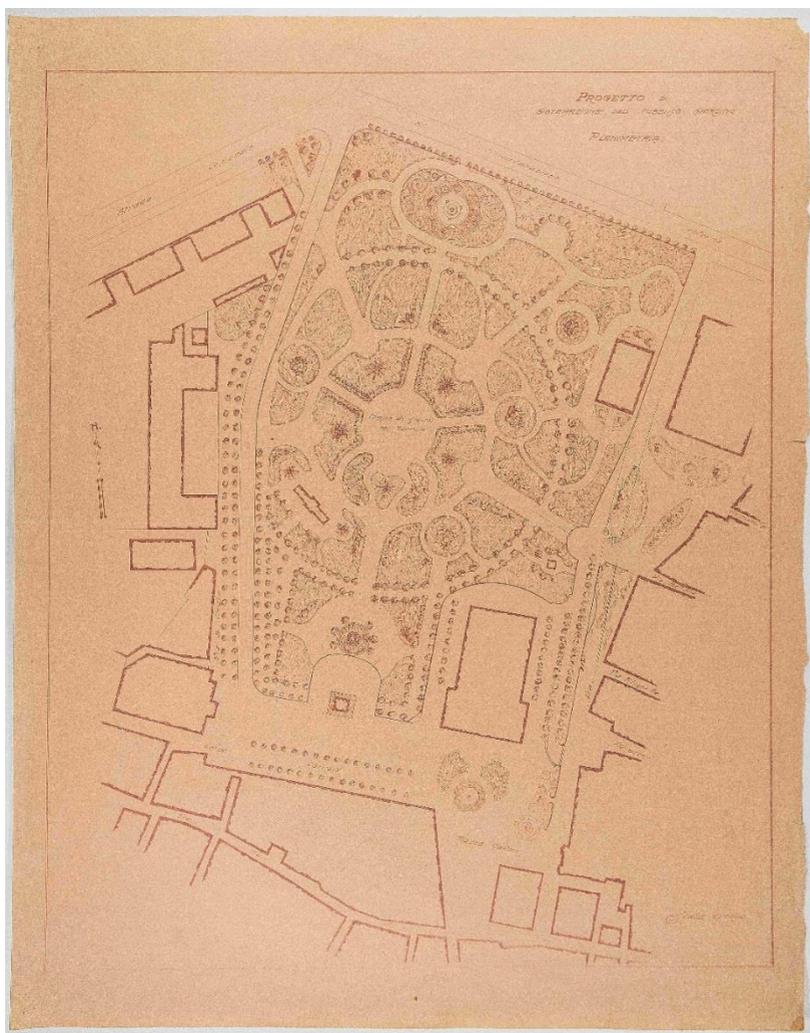
(AS RE, *Carte private diverse, n. 35 Mappe, piante, tipi ...*; n. 1)



Pianta di Reggio eseguita dall'istituto di arti grafiche di Bergamo per la *Guida di Reggio* di G. Piccinini, aggiornata al 31 dicembre 1920; stampa a colori, mm 352 x 250.

(AS RE, *Carte private diverse, n. 35 Mappe, piante, tipi ...*; n. 47)

Teca B



Progetto di sistemazione del pubblico giardino di Reggio Emilia; stampa a colori, mm 510 x 640. sec. XIX
(AS RE, *Carte private diverse*, n. 35 *Mappe, piante, tipi ...*; n. 30)

Bacheca



Cassetta in legno per custodia di documenti. sec. XVII

Cassetti lignea chiusa: mm 360 x 270 x 180
con coperchio alzato mm 360 x 270 x 390



Cassetta in legno per custodia di documenti. secc. XVI-XVII

Cassetta lignea chiusa: mm 440 x 355 x 225
con coperchio alzato: mm 440 x 355 x 555

Vetrina



2 bossoli in legno naturale con coperchio per l'estrazione dei nomi dei notai e di altri cittadini ritenuti idonei a ricoprire i diversi uffici del Comune. secc. XV-XVI; su uno di essi è dipinta la scritta: *Sig. Priori*

In forma di vaso: Ø minore mm 55, Ø maggiore mm 75, h mm 155



2 bossoli in legno dipinto con coperchio per estrazione a sorte delle magistrature comunali. secc. XV-XVI.

Su un bossolo: *D. D. Massari*

sull'altro bossolo: *D.D. Priores*

Cilindri leggermente svasati: base Ø mm 100; h mm 75



Bilancia pesa-monete in scatola lignea con cassetto estraibile. sec. XVII (AS RE, *Conservatorio della Concezione, Carte della famiglia Scaruffi*, n. 42/14)

Bilancia appesa: mm 200 x 250 x 50
n. 2 Piatti circolari di Ø mm 50

Cassettina lignea chiusa: mm 210 x 130 x 40
con cassetto estraibile aperto: mm 210 x 240 x 40

n. 14 pesi di diverse misure da mm 6 x 7 a Ø mm 30
n. 3 pesi con piccola impugnatura: Ø mm 12, h mm 10



Sigillo del Collegio dei giudici e degli avvocati

Matrice in argento ovale, mm 50 x 68, con manicotto in cui è inserita impugnatura di avorio a colonna di mm 125; accompagnato da impronta in ceralacca rossa impressa su carta. 1607



Uno scudo ovale contenente una serie di iniziali poste attorno ad uno specchio racchiudente s. Prospero vescovo assiso, con mitra, la mano destra levata, nella sinistra il pastorale, il modello della città sul ginocchio sinistro; in punta una serie di iniziali.

SIGIL(lum) ALM(i) Colleg(ii) I(uris)U(triusque) D(ocorum)
IUDIC(um) Et ADVOCAT(orum) CIVIT(at)is REGII.

S(anctus) PR(osperus) EP(iscopus) R(egii).



Sigillo maggiore del Comune di Reggio Emilia.

Matrice in ottone circolare, Ø mm 64, con impugnatura di legno a colonna di mm 100 di epoca successiva; accompagnato da impronta in ceralacca rossa impressa su carta. sec. XIV

Uno scudo circolare contenente una serie di iniziali poste attorno ad uno specchio polilobato (8) racchiudente s. Giovanni Crisostomo e s. Prospero vescovo con mitra e con il modello della città nella mano destra, stanti che sorreggono il gonfalone della Società di s. Prospero del popolo di Reggio e delle arti della città, terminato in punta da un rastrello a 7 denti.

DAT: REGII: SCRIPTIS: P(o)P(u)L(u)S: SUA: VOTA: SUB:
ISTIS

Il documento più antico che possa fungere anche da *terminus a quo* del Comune di Reggio risale al 23 febbraio 1130, poiché vi compaiono in qualità di magistratura municipale due consoli; già nel 1136 i consoli erano divenuti sette e nel 1154 fece la sua

comparsa anche il primo podestà, nella persona di Pizo Manfredi. In difesa delle sue libertà contro le pretese del Barbarossa, il Comune di Reggio strinse rapporti con la Lega lombarda, come attesta un documento del 1168: rappresentanti del comune furono presenti alla conclusione della pace di Costanza il 25 giugno 1183: ad esso venne di fatto riconosciuta piena autonomia.

Contrasti e tensioni fra famiglie nobili e fra queste e elementi popolari caratterizzarono la vita di Reggio alla fine del sec. XII e nel sec. XIII. La struttura del Comune si articolò attraverso i Consigli: quello *generale*, adunato per le decisioni più importanti, , e l'*anzianato*, composto da dodici membri in carica per un anno; esso fu sostituito nel 1278 dal capitano del Popolo assistito da ventiquattro *difensori*.

La prima metà del 1200 fu influenzata anche qui, con alterne vicende, dalla lotta tra Guelfi e Ghibellini, che si concluse solo il 19 gennaio 1290 con l'ingresso in città di Obizzo d'Este, cui era stato offerto il dominio per tre anni e che di lì a poco si proclamò signore perpetuo; egli fu cacciato da una coalizione di nobili il 27 gennaio 1306, e la riconquistata libertà fu festeggiata assumendo il santo di quel giorno, Giovanni Grisostomo, a protettore della città insieme a s. Prospero, uno dei primi vescovi di Reggio che compare anche nel più antico sigillo del Comune.



- GINO BADINI – LUCIANO SERRA, *Storia di Reggio*. Reggio Emilia, s. e., 1985.
- *Storia illustrata di Reggio Emilia*, a cura di M. Festanti e G. Gherpelli. Repubblica di San Marino, s. e., 1987.

SALA SIGILLI

Armadio



Cassetta del Collegio dei giudici e degli avvocati ad uso porta documenti in legno intarsiato con iscrizione in pergamena sul coperchio, chiusura a doppia chiave e porta-sigillo ligneo pendente. secc. XVI-XVII.

Arcula iurium almi Collegii I(uris) U(triusque) Doctorum Iudicum et Advocatorum inclite civitatis Regii

Cassetta lignea chiusa: mm 615 x 335 x 210
con coperchio alzato: mm 615 x 335 x 530
porta-sigillo: Ø mm 55



Cassetta lignea dipinta con scudi appuntati d'argento alla croce piana di rosso per la custodia di documenti dell'archivio del Comune di Reggio con iscrizione *Iura pro aqua Situle et eiusdem insularibus*. sec. XVI. *Situla* è il torrente Secchia.

Cassetta lignea chiusa: mm 495 x 315 x 175
con coperchio alzato: mm 495 x 315 x 482

Piatti in legno dipinto con scudi appuntati aniconici, legati in cuoio con borchie e chiodi; il *r* del 1° piatto reca l'iscrizione *Iura Communis Regii de aqua Scitule contra illos de Saxolo et de Mutina*; sul margine superiore destro: *1436 apr. 26 / 1456 lug. 18* di epoca posteriore.

I piatti recano sul *v* i dipinti di s. Prospero e di s. Grisante e s. Daria. sec. XV

Copertina lignea chiusa: mm 230 x 325
copertina lignea aperta: mm 472 x 325



Il registro nominato nell'iscrizione, composto da cc. 40 numerate, è in AS RE, *AC RE*, *Capitoli*, b. 1433-1445.



Cassetta lignea dipinta con scudo a testa di cavallo d'argento alla croce piana di rosso, anta staccabile e n. 42 cassettoni per l'estrazione dei nomi degli ufficiali del Comune. secc. XV-XVI.

Cassetta lignea chiusa:
mm 705 x 330 x 542
anta staccabile:
mm 645 x 390

cassettoni: mm 85 x
155 x 50





Cassetta lignea dipinta con anta ribaltabile e n. 26 cassetтини per l'estrazione dei nomi degli ufficiali del Comune. 1512-1513.

Scudo svizzero cimato da due chiavi pontificie d'argento in decusse, legate d'oro, sormontate da una tiara d'argento; d'azzurro, alla pianta di rovere sradicata d'oro ai quattro rami passanti in doppio decusse con foglie e frutti del medesimo.

Cassetta lignea chiusa:
mm 630 x 310 x 575
con anta ribaltata: mm
630 x 760 x 575

n. 24 cassetтини: mm
145 x 125 x 70

n. 2 cassetтини: mm 250 x
145 x 65



Alfonso I d'Este, dopo aver partecipato nel 1508 alla *Lega di Cambrai* contro Venezia come gonfaloniere di Santa Romana Chiesa strappando ai Veneziani il controllo di Este e Rovigo, nel 1510 rifiutò di aderire alla pace stipulata tra il papato e Venezia perché andava contro gli interessi di Ferrara.

Nel 1512 Giulio II scatenò una guerra contro la Francia (*Lega santa*) e tra i pochi alleati di quest'ultima vi fu Alfonso I, che quindi fu scomunicato e dichiarato decaduto nel suo potere sul ducato estense. Giulio II adoperò l'arma dell'interdetto contro Reggio che si manteneva fedele alla dedizione del 1409 e ad Alfonso I.

La città, arrendendosi alle truppe spagnole e pontificie, si consegnò al papa solo nel luglio del 1512 e restò sotto il governo ecclesiastico per undici anni, fino al giorno di S. Michele (29 set.) del 1523.

In questo periodo si succedettero tre papi: Giulio II (1503-1513), Leone X (1513-1521) e Adriano VI (1522-1523), alla cui morte la città ritornò al duca Alfonso I d'Este¹.

Lo stemma di Giulio II della Rovere dipinto sull'anta della cassetta, unitamente alla breve durata del regno di questi sulla città (circa sette mesi), sembrano circoscrivere in modo preciso la realizzazione del manufatto tra la seconda parte dell'anno 1512 e l'inizio del 1513.

¹ GINO BADINI, LUCIANO SERRA, *Storia di Reggio*. Reggio Emilia, EdiarTE, 1985; pp. 139-144.

Espositore a



Matrice del sigillo dell'Accademia dei Muti

Matrice in ferro circolare, Ø mm 43, con impugnatura in ferro a colonna di mm 160, per impronta a secco. sec. XVIII.

Un organo idraulico posto su una campagna, attraversato posteriormente da un getto d'acqua proveniente da una rupe posta a sinistra, e sormontato da un nastro con motto; il tutto racchiuso da due rami d'alloro posti in decusse.

MUTIS DONATURA SON(um)

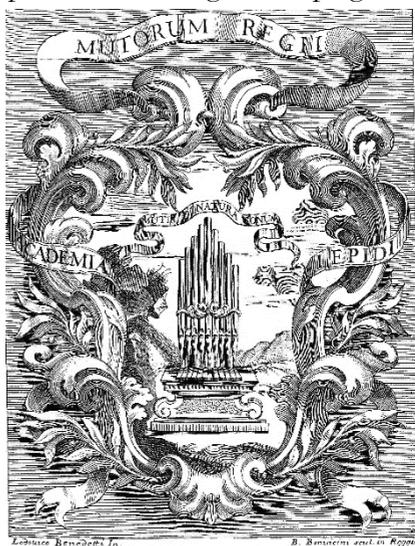
L'emblema dell'Accademia dei Muti raffigurato nella matrice è una stilizzazione di quello effettivo, presente nelle opere a stampa dell'Accademia medesima¹.

Antico progenitore dell'organo, l'organo idraulico è nato verso il 245 a. C. nell'Asia Minore. Questo strumento fu la naturale evoluzione tecnica dell' *aulos*, e sfruttava la pressione dell'acqua per fornire una regolare pressione di aria ad una serie di canne ad ancia; fu chiamato *hydraulos* poichè in definitiva si trattava proprio di diversi *auloi* messi assieme che venivano fatti suonare mediante l'azione dell'acqua.

Questo tipo di organo fu poi elaborato ulteriormente, soprattutto quando venne portato a Roma e venne subito adottato come strumento musicale per l'accompagnamento dei giochi circensi.

La fine di questo strumento nel Mondo Occidentale fu decretata dalla caduta dell'Impero Romano. Al contrario questo strumento proseguiva la sua evoluzione ad Oriente, più precisamente nell'Impero Bizantino, dove per la prima volta vengono impiegati i mantici al posto del meccanismo idraulico per produrre l'aria necessaria al suo funzionamento. E fu proprio dall'Oriente che, per la seconda volta e a distanza di diversi secoli, l'organo tornò nel Mondo Occidentale, dove intraprese poi quel grande cammino di evoluzione che lo porterà fino ai giorni nostri.²

L'allegoria sottintesa dall'emblema appare quindi chiara: come l'acqua alle mute canne dell'organo, così l'Accademia sta per dare voce ai poeti e letterati.



¹ GIOVANNI GUASCO, *Storia letteraria del principio e progresso dell'Accademia di Belle Lettere in Reggio* In Reggio, per Ippolito Vedrotti, 1740; foglio di guardia.

² xoomer.virgilio.it/fborsari/arretra/storia/story12.html



Matrice del sigillo di Pietro Antonio Cassoli

Matrice in ottone ovale, mm 40 x 46, con impugnatura in ottone a colonna di mm 147, per impronta a secco. sec. XVIII.

Uno scudo ovale con una scritta posta attorno a uno specchio racchiudente lo stemma della famiglia Cassoli con cornice a cartocci e volute; inquartato: nel primo e quarto d'oro alla mezz'aquila bicipite al naturale, coronata del campo, uscente dalla partizione con ramoscello d'olivo al piede dell'aquila al quarto punto; nel secondo e terzo di rosso a due fasce d'oro; corona: un cerchio rialzato da otto perle visibili.

PIETRO ANTONIO CASSOLI CO(nte) DI FARN(eta) E GUSCIO(la)

Farneta e Gusciola sono frazioni di Montefiorino (MO), infeudate ai Cassoli nel corso del sec. XVIII.

Pietro Antonio appartenne al ramo della famiglia Cassoli che aggiunse al proprio il cognome di Lorenzotti, e che si trasferì a Modena quando il 1 gen. 1746 il conte Agostino Lorenzotti con testamento nominò usufruttuaria generale la moglie contessa Beatrice Cassoli, e con essa il nipote conte Paolo sacerdote purché questi andasse ad abitare a Modena e assumesse il cognome del testatore.

Il conte Lorenzotti istituì inoltre il patrimonio in fidecommesso a favore dell'altro nipote Pietro Antonio Cassoli e discendenti in perpetuo in linea primogenita. Nel 1746 il padre di Pietro Antonio, conte Carlo Cassoli, con chirografo ducale fu investito a titolo di feudo nobile della giurisdizione di Farneta e Gusciola; alla sua morte gli succedette il primogenito Pietro Antonio, il quale fu investito del feudo il 18 giu.

1765 e ne ottenne una nuova investitura il 29 lug. 1780 con il nome di Pietro Antonio Lorenzotti¹

La matrice risale evidentemente al periodo che va dal 1765 al 1780 poiché l'arma rappresentata è ancora quella della famiglia Cassoli, mentre quella dei Cassoli Lorenzotti è praticamente dimezzata rispetto ad essa; lo scudo è partito: nel primo d'oro alla mezz'aquila bicipite di nero, coronata all'imperiale d'oro, uscente dalla partizione; nel secondo di rosso a due fasce d'oro.



¹ CLEMENTE RIVA DI SAN SEVERINO, *Reggio nobile*. Modena, Mucchi, 2003; pp. 97-98.

Collegio Convitto di Reggio



Punzone in ferro a tronco di piramide a base quadrata ad angoli smussati, BM mm 70 bm mm 65, in cui è inserita una matrice d'acciaio circolare, Ø mm 35, per impronta a secco. [sec. XIX].

Una cornice a volute cimata da una corona a cerchio di foglie d'alloro, racchiudente un'aquila ad ali spiegate caricata sul petto da uno scudetto bilobato contenente un monogramma e sormontata da una corona rialzata da tre punte visibili

R[egium] C[ollegium] C[onvictus] R[egiense]

N.B. Il punzone è solitamente un blocco di metallo duro che porta incisa a una estremità troncopiramidale una matrice con una sigla, una lettera, un numero, un emblema, e serve a marcare o a contrassegnare a secco una superficie, come ad esempio ad imprimere fregi e scritte sulle coperte (in pelle o tela) dei libri.

Nel sec. XVIII a Reggio i Gesuiti gestirono un Collegio fino alla loro cacciata nel 1773. Fu solo con la Restaurazione che essi tornarono richiamati da Francesco IV, che nel 1817 affidò a loro la direzione del Collegio Convitto, affiancato al Seminario.

Con la sola breve interruzione del 1848 seguita alla cacciata del duca, la Compagnia di Gesù mantenne tale direzione fino al 27 giu. 1859, quando il decreto dittatoriale del Farini promulgò anche nelle Province modenesi la legge del 25 ago. 1848, n. 777, del Regno di Sardegna che disponeva al suo art. 1: «La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa: la sua casa e i suoi collegi sono sciolti, ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone¹.».

I punzoni qui presenti appartengono quindi alla prima metà del sec. XIX, e in particolare quello che reca al centro la parola *PRAEMIUM* appare riferirsi alla annuale premiazione degli alunni che si erano particolarmente distinti, come appare dalla pubblicazione di una sorta di annuario del Collegio dal 1829 al 1858: *Saggi scolastici annuali per solenni distribuzioni di premi agli Alunni del Collegio dei Padri Gesuiti in S. Giorgio di Reggio*.

¹ ARONNE RABBENO, *Il Collegio Convitto civico di Reggio Emilia*. Reggio Emili, Cooperativa Lavoratori Tipografi, 1908.



Punzone in ferro a tronco di piramide a base quadrata ad angoli smussati, BM mm 73 bm mm 60, in cui è inserita una matrice circolare, Ø mm 33, per impronta a secco. [sec. XIX].

Un disco raggiato fiammeggiante caricato dal trigramma IHS, la lettera H sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi della passione; il tutto racchiuso da una legenda.

COLLEGIUM CONVICT(us) S(ocietatis) I(esu) REGIENSE
IH(σου)Σ

La matrice raffigura l'emblema dell'ordine dei Gesuiti e cioè il cristogramma in lingua greca del *nomen sacrum* Gesù.



Punzone in ferro a tronco di piramide a base rettangolare ad angoli smussati, BM mm 75 x 70 bm mm 65 x 63, in cui è inserita una matrice d'acciaio circolare, Ø mm 35, per impronta a secco. [sec. XIX].

Una corona circolare di foglie di rosa, racchiudente il busto raggiante della Beata Vergine di faccia, volto a destra, accostato da sedici stelle (6) poste in cinta.

Punzone in ferro a tronco di piramide a base rettangolare ad angoli smussati, BM mm 75 x 73 bm mm 62 x 60, in cui è inserita una matrice d'acciaio circolare, Ø mm 33, per impronta a secco. [sec. XIX].

Una legenda circolare, racchiudente un ramo d'alloro e uno di quercia posti in decusse, contenenti una scritta.

RELIGIONI ET BONIS
ARTIBUS
PRAEM(ium)



Espositore b



Frammento pergameneo, mm 388 x 281, di messale *In vigilia Epyphanie* con rubriche e iniziale miniata, impiegato successivamente come copertina [sec. XV].





Frammento
pergameneo di messa-
le del tem-
po pasquale,
mm 525
x 355, con
rubriche e
iniziale mi-
niata usato
nel 1560

come copertina presumibilmente di un libro di rendiconti di cassa, poi di un libro di memorie appartenente alla famiglia Omozzoli-Pariseti e conservato nel loro archivio privato (AS RE). [sec. XV].

Nella prima pagina:

- lungo il margine destro: *Memorie di Paolo Pariseti figlio di Flaminio / Pariseti*
- sotto la seconda colonna del testo: *Memorie*
- lungo il margine inferiore: *1560 / questo è il liber di nostro padre quanto torna / conto de' fatti suoi particolari di cassa sua*





Archivio di Stato di Reggio Emilia
corso Cairoli, n. 6 – tel.: 0522 451328
e-mail: as-re@beniculturali.it